

attuativo dei singoli Piani per l'occupazione. Sulla base di queste indicazioni, il Consiglio e la Commissione trasmetteranno al Consiglio europeo una relazione annuale comune in merito alla situazione dell'occupazione nella Comunità e all'attuazione dei Piani.

Allo stesso tempo, verrà avviata la discussione sulle linee-guida del 1999. In quest'ambito si potrebbe riconsiderare la tematica delle pari opportunità, del tutto decisiva e fondamentale, non più come un pilastro a se stante, in senso verticale, bensì come una prospettiva orizzontale che investa tutte le "guidelines". Ugualmente, in tale esercizio appare importante creare uno specifico riferimento alle politiche per l'immigrazione, al fine di coglierne le esigenze specifiche di integrazione sociale ed occupazionale. Il tema dell'invecchiamento attivo potrebbe costituire l'altra tematica su cui condurre una riflessione più attenta, anche per non perdere le potenzialità e l'esperienza delle persone più anziane.

2.2 Un approccio integrato formazione-occupazione

L'esigenza posta dalla Presidenza britannica di trovare un approccio integrato delle politiche educative formative ed occupazionali presentata al Consiglio informale Istruzione Lavoro del 12 e 13 marzo 1998 ha trovato concorde il governo italiano che ha proposto, a tal fine l'utilizzazione di tutti gli strumenti disponibili a livello europeo.

In particolare si è ritenuto che gli obiettivi posti nei settori istruzione, formazione e occupazione non potranno essere disgiunti da quelli del Fondo Sociale Europeo.

Una risposta possibile a tale esigenza va cercata nella complementarietà tra i programmi che la Commissione ha in atto ed il ruolo del FSE.

In ordine a tali priorità, condivise tra l'altro dalla Commissione europea, è opportuno segnalare l'accordo politico raggiunto dal Consiglio dei Ministri del Lavoro e degli Affari Sociali del 3 e 4 giugno scorso sulla decisione relativa alla promozione dei percorsi europei di formazione integrata, ivi compreso l'apprendistato "EUROPERCORSI-EUROPASS".

Questa decisione, che ha trovato la delegazione italiana favorevole fin dalle prime fasi della discussione, mira a promuovere la mobilità europea, all'interno dei percorsi di formazione soprattutto nel campo dell'apprendistato.

In particolare è prevista l'introduzione - all'interno di iniziative già in essere e future nel campo della mobilità (ad esempio il programma LEONARDO) - di indicatori e prassi di qualità, finalizzate ad assicurare alle persone che ne beneficiano una certificazione omogenea a livello europeo in grado di conferire trasparenza alle competenze ed alle esperienze in alternanza acquisite.

2.3 Protezione e tutela dei lavoratori

Il Consiglio dei Ministri del Lavoro in giugno ha adottato all'unanimità con l'astensione dell'Italia la direttiva sulla protezione della salute e della sicurezza dei lavoratori contro i rischi derivanti da agenti chimici sul luogo di lavoro.

L'astensione italiana deriva dalla mancata inclusione di un emendamento del Parlamento europeo tendente a garantire l'intervento della Commissione con azioni volte ad accelerare l'armonizzazione qualora la valutazione dell'esecutivo comunitario sui rischi derivanti dagli agenti chimici facesse emergere forti divergenze in ambito europeo.

Questa azione, che non ha ostacolato l'adozione della direttiva, ha voluto evidenziare lo scarso interesse di alcuni Stati membri verso lo sforzo di giungere, se pur in maniera progressiva, ad una armonizzazione verso l'alto delle normative europee inerenti la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro.

In materia previdenziale, nel corso del primo semestre sono stati approvati dal Consiglio due strumenti giuridici comunitari che, oltre ad ampliare le garanzie previdenziali dei cittadini degli Stati membri dell'Unione europea, eliminano importanti ostacoli alla piena e completa attuazione della libera circolazione dei lavoratori.

Si tratta in particolare dell'estensione del regolamento CEE 1408/71 ai funzionari pubblici e della direttiva relativa alla salvaguardia dei diritti a pensione complementare per i lavoratori subordinati ed autonomi che si spostano all'interno dell'Unione.

Il regolamento 1408/71 coordina i regimi di sicurezza sociale degli Stati membri permettendo ai lavoratori che hanno esercitato la loro attività lavorativa in due o più Stati di acquisire e mantenere diritti previdenziali pur essendo assicurati in Paesi diversi.

Tale coordinamento che non era applicabile a coloro che avevano una carriera mista (privato/pubblico) comportava, in particolare per molti lavoratori italiani, ritornati in Italia dopo un periodo di emigrazione, la perdita dei diritti accumulati in altri Stati membri.

Con l'adozione di tale strumento, avvenuta dopo anni di negoziati, sarà possibile migliorare la tutela previdenziale di numerosi lavoratori italiani.

Anche la direttiva relativa alla salvaguardia dei diritti a pensione complementare dei lavoratori subordinati ed autonomi, che costituisce il

primo strumento giuridico comunitario sulla previdenza integrativa, tende ad eliminare gli ostacoli che si frappongono all'attuazione di una completa mobilità dei lavoratori. Tuttavia, salvaguardando soltanto il principio di parità di trattamento degli iscritti ad un fondo pensionistico, risulta essere ancora insufficiente a risolvere le numerose problematiche che riguardano la previdenza integrativa in Europa.

3) EUROPA, UN SOLO MERCATO

Cittadini ed imprese avanzano simultaneamente nell'ottica comunitaria. Per completare il mercato unico l'esecutivo comunitario utilizza armonizzazione, mutuo riconoscimento, semplificazione, sussidiarietà e ricerca un regime di collaborazione amministrativa con gli Stati membri. Lo Scoreboard come utile strumento per il monitoraggio dell'attuazione del Piano di Azione per il Mercato Unico.

Eliminare la concorrenza fiscale sleale e dannosa è essenziale per l'unione monetaria, anche attraverso una tassazione minima dei redditi da capitale, diminuendo conseguentemente la pressione fiscale sul lavoro.

Passati al primo pilastro, dopo Amsterdam, immigrazione, asilo, visti, controlli alle frontiere, la presidenza austriaca intende ridurre la pressione migratoria, ma approfondendo il problema dei rifugiati.

3.1 Il completamento del Mercato Unico

Il completamento del Mercato Unico resta uno degli obiettivi prioritari dell'Unione. Un Mercato Unico efficiente rappresenta un indubbio vantaggio per i cittadini e le imprese e consente, attraverso i suoi benefici effetti sulla crescita economica e sulla competitività del sistema, di affrontare adeguatamente la sfida della globalizzazione e l'integrazione con i mercati più deboli dei Paesi candidati all'adesione.

Un mercato interno perfettamente funzionante contribuisce anche a completare il processo di transizione verso la moneta unica apportando ulteriore valore aggiunto ed efficienza al sistema nel suo complesso.

Molti risultati sono stati già raggiunti su questo versante: le persone sono più libere di circolare; i beni ed i servizi si spostano incontrando sempre meno resistenze; nei settori della sanità, della sicurezza e del diritto del lavoro sono state adottate misure basilari. Resta tuttavia da compiere un ulteriore sforzo finale per il completamento di questo fondamentale

cammino avviato con i Trattati di Roma. Uno sforzo riassunto dalla Commissione nel suo Piano d'Azione per il Mercato Unico che si propone di migliorare i risultati e l'efficacia del lavoro finora compiuto attraverso una strategia in quattro fasi che impone a tutti gli Stati membri di accelerare il processo di adattamento delle norme nazionali a quelle comunitarie, eliminare le principali distorsioni del mercato e gli ostacoli settoriali che ne impediscono l'integrazione, di creare, in una parola, un mercato unico al servizio dei cittadini e delle imprese.

Per sviluppare la sua strategia, la Commissione europea, assecondata efficacemente dalla presidenza britannica, si è mossa lungo le seguenti linee: controllo di un recepimento corretto e di alto profilo qualitativo della normativa comunitaria, intervento per evitare fenomeni di frammentazione del mercato interno attraverso l'armonizzazione legislativa, semplificazione normativa senza intaccare il consolidato comunitario, introduzione di meccanismi di tutela e promozione, ricorso diffuso al mutuo riconoscimento applicando i principi di sussidiarietà e proporzionalità.

3.2 Lo Scoreboard - Strumento per il monitoraggio del Piano d'Azione per il Mercato Unico

Aspetti preoccupanti sono emersi dall'ultima edizione dello Scoreboard che colloca il nostro Paese al penultimo posto, prima del Belgio, nella trasposizione nonostante un recupero percentuale dell'1,2%. Il nuovo Scoreboard, oltre a fornire statistiche dell'attuazione, sottolinea la performance degli Stati membri, evidenziando procedure d'infrazione, deficit traspositivo, fattore globale di frammentazione, cioè la percentuale delle direttive non ancora trasposte nel territorio dell'UE. Statistiche sulla

standardizzazione tecnica, diagrammi sul Piano d'Azione con obiettivi raggiunti, analisi del rapporto tra cittadini e mercato interno, dati sugli scambi intracomunitari e sulle differenze dei prezzi negli Stati membri, consentono di ritenere esaustivo questo rapporto periodico sull'efficacia del mercato unico. Rendendo operativa la Dichiarazione n. 39 del Trattato di Amsterdam, l'esecutivo comunitario insiste sulla qualità del recepimento e sull'effettiva vigenza (enforcement) del diritto derivato proponendo quali soluzioni: consultazione stretta tra Stati membri e Commissione nel corso del negoziato, continuazione del dialogo sia nella fase ascendente sia in quella attuativa nazionale, accelerazione del recepimento con garanzia di qualità, previsione di penalità per attuazione non conforme ed inefficace, creazione di unità specializzate in diritto comunitario nelle amministrazioni degli Stati membri. Il governo italiano, dal vertice informale mercato interno di Cambridge del febbraio 1998, ha sostenuto questa linea congiunta presidenza britannica/Commissione europea ritenendo che l'obiettivo di un corretto recepimento esiga un costante contatto tra titolari del momento negoziale e specialisti deputati alla trasposizione. Nel rispetto dei ruoli istituzionali delineati dal Trattato, il dialogo fase ascendente/discendente deve necessariamente coinvolgere l'esecutivo comunitario, titolare del potere di proposta legislativa, nell'ambito di un processo informale di consultazione. Tutti i soggetti interessati al processo legislativo comunitario devono essere coinvolti fin dalla fase preparatoria, utilizzando le strutture della Rappresentanza Permanente e focal point comunitari ministeriali come anello di congiunzione tra negoziazione e vigenza. Comè valore aggiunto, il governo italiano ritiene che l'applicazione corretta delle norme comunitarie e l'abbattimento preventivo

del contenzioso derivano dalla preventiva creazione di una mentalità europea. Questa esigenza ha spinto i delegati italiani a chiedere l'estensione dell'Azione Schuman dai giudici alla pubblica amministrazione, direttamente coinvolta nella quotidiana applicazione del diritto comunitario e a sostenere l'allargamento del programma Karolus ai funzionari dei Paesi candidati all'accesso nell'UE. Complessivamente il giudizio sullo Scoreboard è positivo perchè, senza esprimere valutazioni sugli Stati membri suscettibili di impiego strumentale, questo prontuario segnapunti ha svolto un'azione di stimolo che in pochi mesi ha condotto al dimezzamento del non-recepito globale.

La frammentazione del mercato interno non richiede come terapia solo la correttezza del recepimento. In taluni casi, l'armonizzazione legislativa si impone.

3.3 Lo Statuto della Società Europea: il nodo dei diversi sistemi giuridici

Un settore importante in cui si sta perseguendo uno sforzo verso l'armonizzazione è quello del diritto commerciale attraverso il negoziato che dovrà consentire l'adozione di strumenti giuridici volti alla creazione della Società Europea. L'obiettivo è tra i più ambiziosi come dimostra del resto il lungo e faticoso negoziato fino ad oggi peraltro infruttuoso.

Diversi i punti critici di tale negoziato che riflettono le differenze, in alcuni casi profonde, tra sistemi giuridici sorti sulla base di prassi consolidate nel corso di decenni. In questa sede ci si limita a segnalare in particolare il problema della rappresentanza dei lavoratori negli organi societari quali il consiglio di amministrazione o il comitato di vigilanza,

non prevista in alcuni Stati membri come l'Italia. Da parte italiana si è quindi sostenuta la necessità di superare il nodo insolubile della partecipazione dei lavoratori privilegiando la strategia della libera negoziazione tra le parti in modo da evitare meccanismi cogenti di riferimento. Di recente proprio il nostro Paese ha proposto una formula di compromesso che riconosce un ruolo adeguato sia ai lavoratori che alla direzione dell'impresa ma gli sforzi compiuti dalla Presidenza britannica non hanno consentito sostanziali passi in avanti nel negoziato in esame.

3.4 Imprese e cittadini: liberalizzazione del mercato e semplificazione legislativa

Una produzione in tempi accettabili per le imprese deve tenere conto del quadro internazionale di riferimento per le dimensioni mondiali del mercato e per le difficoltà incontrate dalle imprese europee quando operano all'esterno dell'Unione. Ma lo sviluppo simultaneo del binomio cittadino/azienda vincola a garantire che le regole tecniche siano orientate anche verso consumatori e lavoratori.

Realizzare il principio della libera circolazione dei prodotti farmaceutici implicherà nuove norme per garantire un mercato concorrenziale suscettibile di creare occupazione, rendendo simultaneamente accessibili ai pazienti i farmaci, assicurando investimenti nella ricerca e nello sviluppo di nuovi prodotti, riconoscendo la necessità di una convergenza dei prezzi.

Il governo italiano ha sottolineato la necessità di rispettare gli impegni internazionali degli Accordi TRIPS, di salvaguardare la tutela brevettuale nel processo di allargamento dell'UE, di razionalizzare la spesa sanitaria e farmaceutica, di valutare le esigenze delle imprese di medie dimensioni del

settore preoccupate da una subitanea apertura alla concorrenza.

La semplificazione normativa, inizialmente ristretta alle imprese e limitata al progetto-pilota SLIM, si sta spostando - dietro impulso dell'esecutivo comunitario e suggerimento della delegazione italiana - anche verso i cittadini.

Questo duplice interesse è testimoniato dal lancio del nuovo servizio per i cittadini EUROPE DIRECT, al Consiglio europeo di Cardiff, destinato ad estendersi alle imprese nel 1999.

Telefonicamente, EUROPE DIRECT informerà i cittadini sui diritti di cui godono nel mercato interno e risponderà ad informazioni generali inoltrate per posta elettronica.

Al Consiglio di Cardiff è stato presentato il rapporto della Commissione sul progetto BEST (Business environment simplification task force), corredato di raccomandazioni, destinato a semplificare gli oneri gravanti sulle PMI, creare un ambiente favorevole, aumentare la competitività, sviluppare una cultura d'impresa. Muovendosi da un approccio analogo a quello del gruppo Ciampi sulla competitività, riprendendo le conclusioni del Consiglio europeo straordinario sull'occupazione di Lussemburgo che ha invitato il legislatore europeo e nazionale a semplificare il contesto normativo e amministrativo delle imprese, il Gruppo BEST ha ribadito e reso operativi taluni principi.

Ogni regolamentazione deve essere giustificata, rispettare i principi di sussidiarietà e proporzionalità, non imporre costi di adattamento ed oneri amministrativi eccessivi agli operatori economici. Quest'ultimo postulato ha reso necessario l'istituzione di un panel di imprese europee, tipico esempio di partenariato tra Stati membri ed esecutivo comunitario, incaricato di

redigere una valutazione preventiva di impatto normativo e una quantificazione degli oneri amministrativi e delle ricadute sui costi di produzione derivanti da proposte normative comunitarie. Questo gruppo-pilota, operante su base decentralizzata tramite Gruppi nazionali, rappresentativi di tutti i settori, nasce sul modello delle "compliance unit" danesi e nel nostro Paese coinvolge 1000-1500 imprese. Il duplice obiettivo cittadini/imprese è evidente nel caso della terza fase del progetto SLIM che sta affrontando nuovi settori come la sicurezza sociale e le assicurazioni.

Mentre per le assicurazioni il disegno è meno evidente, limitandosi alla semplificazione di aspetti squisitamente tecnici (legislazione applicabile al contratto, localizzazione dei rischi assicurativi danni, eliminazione di notifiche ed informazioni statistiche, semplificazione del metodo di calcolo delle riserve di equilibrio), la sicurezza sociale viene affrontata con maggiore approfondimento.

Malattia, maternità, invalidità, pensioni sociali e di vecchiaia, incidenti sul lavoro, malattie professionali, prestazioni di disoccupazione, prepensionamenti, sono oggetto di un riesame del Gruppo-pilota SLIM che intende riadattare le regole considerando nuove categorie di prestazioni e cambiamenti sopraggiunti nelle forme di assicurazione sociale.

L'alleggerimento del tessuto normativo deve, tuttavia, evitare l'abbassamento della soglia del controllo e della tutela. Questa linea è stata coerentemente seguita dal governo italiano ma perseguita anche dalla presidenza britannica, dalla Commissione europea, dalla maggioranza delle delegazioni, essendo ormai voci isolate quelle che invocano la pura autoregolamentazione del mercato.

La difesa dei minori è stata costantemente richiesta, come segmento

autonomo e complementare della tutela dei consumatori, sui vari tavoli negoziali: dalle comunicazioni commerciali, alla direttiva trasparenza nei servizi della società dell'informazione, alla nascente disciplina del commercio elettronico, a qualsiasi forma di diffusione di messaggi via Internet. Ma la richiesta di tutela investe forme più ampie applicate alla libera circolazione delle merci, alla protezione giuridica dei servizi della società dell'informazione legati ad una preventiva autorizzazione, alla standardizzazione europea che dovrà garantire rispetto dei lavoratori e dei consumatori, all'estensione ai prodotti agricoli non trasformati della responsabilità per danno derivante da prodotti difettosi.

Un tormentato iter negoziale ha segnato il cammino del regolamento (cd. "Regolamento fragole", per le distruzioni operate in un Paese comunitario dei prodotti spagnoli) che vincola gli Stati membri a garantire la libera circolazione delle merci nel proprio territorio, intervenendo anche in modo attivo. La richiesta dell'esecutivo comunitario di un intervento diretto negli Stati membri in caso di violazione di questo principio basilare del Trattato, benchè confortato da input politici favorevoli rilasciati al massimo livello, non è stata avallata in sede tecnica per la mancanza di una base giuridica di diritto primario.

Possibili lesioni a diritti costituzionalmente garantiti, quali la libertà di sciopero, hanno costituito un freno al negoziato che si è sbloccato con un compromesso della presidenza britannica, accolto dalla maggioranza. Un meccanismo analogo alla procedura correttiva della direttiva ricorsi negli appalti pubblici, vincolerà gli Stati membri a garantire, in modo proporzionato, nel rispetto della propria sovranità, l'esercizio della libera circolazione delle merci, qualora si ravvisi una violazione grave e

persistente di questo principio.

Una linea garantista è stata seguita dal governo italiano per difendere gli interessi economici di prestatori di servizi della società dell'informazione, dove l'accesso è condizionato ad autorizzazione per garantire loro una remunerazione. Livelli allarmanti sono stati raggiunti dalla pirateria nel settore audiovisivo digitale europeo, cioè nelle pay-tv, nell'editoria elettronica, nel video/audio a richiesta, nei servizi on-line prestati con tariffe legate all'utilizzo effettivo. Per sanare il deficit di tutela, si è ritenuto necessario garantire l'azione cautelare del giudice di diritto comune, preventiva, tempestiva, efficace, al fine di combattere la pirateria non solo con misure risarcitorie postume, vista la crescita del fenomeno illecito. La tutela dei diritti e degli interessi deve essere anche accompagnata da misure attive di promozione e non solo da interventi di contenimento o repressivi.

Un esempio da sviluppare, con altre iniziative analoghe, sembra essere il mercato unico virtuale, cioè la mappa per chi cerca lavoro, costituita da una banca-dati contenente le offerte di lavoro disponibili nell'UE, presentato al Consiglio di Cardiff, organizzata sulla base dell'iniziativa EURES (European Employment Services) lanciata quattro anni or sono.

Un mercato flessibile deve contenere la proliferazione delle regole, suscettibili di creare oneri paralizzanti o frenanti per le imprese, privilegiando il ricorso al mutuo riconoscimento. Questo principio, finora applicato soprattutto nel campo delle norme tecniche, viene esteso dal Piano d'Azione a tutta la libera circolazione delle merci. Non mancano le difficoltà nell'applicazione, vista anche la riconosciuta debolezza del sistema europeo di omologazione, che provoca un aumento della

responsabilità e del potere discrezionale delle amministrazioni pubbliche.

Il ricorso alla cooperazione amministrativa e un impiego sistematico delle notifiche del rifiuto, sono state giudicate come le soluzioni più idonee all'applicazione del riconoscimento reciproco, durante la presidenza britannica, accompagnate da un rafforzamento del sistema di omologazione. Restano, comunque, zone d'ombra per procedere al mutuo riconoscimento di prodotti che coinvolgono la salute o la sicurezza, come la qualità ignifuga dei prodotti da costruzione, le bevande energetiche contenenti caffeina, i prodotti al confine tra alimentari e farmaceutici.

3.5 Armonizzazione della fiscalità tra gli Stati membri.

Per favorire una applicazione automatica del mutuo riconoscimento, la Commissione europea è sempre più restrittiva nell'approvazione, a norma dell'art. 36 del Trattato UE, delle deroghe all'art. 30 (restrizioni quantitative alle importazioni o misure equivalenti) in modo da rendere più facile la libera circolazione dei beni e dei servizi. In tale contesto un gruppo di esperti nazionali sta affrontando il dossier comunicazioni commerciali transfrontaliere per individuare quali questioni possano essere risolte applicando il riconoscimento reciproco e quali richiedano specifici requisiti di armonizzazione. La metodologia prescelta prevede un esame comparato delle legislazioni nazionali per sconti, concorrenza sleale, sponsorizzazioni, concorsi a premi, lotterie, marketing, per determinare l'esistenza di ostacoli alla libera circolazione e alla concorrenza. Questo esercizio-pilota è considerato con favore dai governi nazionali (solo i Paesi Bassi preferiscono un mercato autoregolamentato) purchè la tutela dei minori sia garantita e il rapporto consumatori/produttori sia bilanciato.

Meno agevole si presenta questo metodo per settori specifici del commercio elettronico quali la firma digitale che esige forme di tutela e garanzia date le implicazioni con la contrattualistica pubblica e non solo con le transazioni tra privati. Il nostro Paese, con il DPR 513/97, si è dotato di uno strumento di avanguardia e il governo italiano è intenzionato a difenderlo.

La subentrante presidenza austriaca ha espresso la sua intenzione di continuare il rafforzamento del mercato unico, aumentandone la competitività. Obiettivi immediati del secondo semestre 1998 sono la correttezza del recepimento delle norme comunitarie e la semplificazione del pregresso nella quarta fase del progetto-pilota SLIM, che ha prescelto il diritto societario, le sostanze pericolose, il preimballaggio.

Il governo italiano asseconderà questi intendimenti, evitando di abbassare la soglia del controllo e della tutela e potenziando l'accesso alla giustizia dei cittadini. L'indicazione nazionale prevalente sembra ancora orientata verso il ricorso al giudice anziché privilegiare soluzioni transattive ed extragiudiziali.

E' sempre più diffusa la consapevolezza che un elemento fondamentale e non più rinviabile dell'UEM, specialmente dopo l'introduzione della moneta unica, dovrà essere una certa armonizzazione della fiscalità tra gli Stati membri, e in ogni caso l'eliminazione delle forme più dannose di concorrenza fiscale.

Le distorsioni della concorrenza in materia fiscale sono all'origine di gravi perdite nelle entrate pubbliche e negli ultimi anni di un costante aumento della pressione fiscale sul fattore lavoro, rispetto ad altri fattori più mobili, come il capitale e l'impresa, con aumento della disoccupazione ed in

contraddizione con le politiche intese a ridurla.

Il processo di coordinamento della fiscalità in Europa ha trovato un impulso nuovo con il pacchetto contro la concorrenza fiscale dannosa proposto dalla Commissione (il c.d. "pacchetto Monti") e adottato all'unanimità dal Consiglio Ecofin il 1° dicembre 1997.

Il pacchetto ha tre componenti: il codice di condotta in materia di tassazione delle imprese; una direttiva per eliminare la doppia imposizione sui pagamenti di interessi e royalties tra imprese associate; una direttiva sulla tassazione del risparmio dei non residenti, intesa ad assicurare un minimo di tassazione del risparmio dei non residenti.

Il codice di condotta è un documento che impegna gli Stati membri a livello politico a non mantenere facilitazioni intese ad attrarre imprese estere attraverso un trattamento fiscale inferiore a quello normalmente applicato nel Paese.

Esso è già operativo. Il gruppo ad hoc istituito dal Consiglio Ecofin per l'applicazione del codice ha stabilito un calendario di lavoro che dovrà consentire al Consiglio di pronunciarsi in dicembre sull'ammissibilità di un primo gruppo di misure attualmente esistenti in vari Stati membri.

Per quanto riguarda la direttiva su interessi e royalties la Commissione ha adottato in marzo una proposta che è attualmente all'esame del Consiglio. Nel rispetto dell'intesa sul "pacchetto", vari Stati membri, tra cui l'Italia, hanno dichiarato che non daranno la loro approvazione a questa direttiva se non sarà contestualmente approvata anche quella sul risparmio.

La direttiva sulla tassazione del risparmio dei non residenti si propone di fare un primo passo avanti rispetto alla situazione attuale in cui, data l'assenza simultanea di ritenute alla fonte sui non residenti e di un